

→ **È festa per gli azzurri** Dopo l'allenamento, visita ai luoghi del sisma e pranzo con gli sfollati
→ **Commosi Grosso e Buffon** Cannavaro ai giovani: «Anch'io conosco la vostra paura»

In tremila per la nazionale Lippi: «A L'Aquila il miracolo»

La nazionale di calcio in visita alle popolazioni terremotate. Allenamento a porte aperte, visita a L'Aquila, pranzo con le famiglie degli sfollati. Buffon: «C'è grande dignità in questa gente. E voglia di ricominciare».

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il "Fattori" è pieno. Tremila persone, un entusiasmo incredibile. Moltissimi bambini. L'Aquila s'è svegliata infreddolita e felice. C'è la Nazionale dei campioni del mondo nel tempio del rugby adattato al calcio, stadio piccolo, devastato e rimesso a nuovo, come l'anima della città, torturata dal terremoto del 6 aprile. Ai cancelli del "Fattori", già alle 8.30, i bambini, i ragazzi, i curiosi, i tifosi sono centinaia. Il freddo è tremendo, taglia le gambe. Gli azzurri arrivano sul campo alle 10.30, Lippi entra ed è un boato. Un'ora abbondante di sgroppata sull'erba che accolse alcune tende, nei giorni del massacro. Sette mesi dopo si gioca a calcio.

ALLENAMENTO A PORTE APERTE

Buffon è tra i più applauditi, lui che ha fatto di tutto per esserci, reduce da un febbre e alcuni giorni a completo riposo. I bambini indicano Cannavaro, il capitano che nel 1980 avvertì a Napoli, appena settenne, altre scosse, e vide in televisione la vicina Irpinia rivolta dalla natura: «La mia casa non fu toccata, ma bastava un lieve movimento del lampadario per mandare tutti nel panico. Ricordo la gente che dormiva in macchina, anche se non ce n'era bisogno». La giornata era iniziata nel cuore dell'Aquila, lungo via XX settembre, il tribunale, edifici piegati su se stessi, la Casa dello Studente, le strade laterali chiuse da montagne di detriti. Il pullman azzurro si sposta, dopo l'allenamento, a Bazzano, una delle new town, interamente edificata con criteri antisismici.



Gianluca Zambrotta mentre si allena con i compagni a L'Aquila

Lippi osserva, si commuove, ricorda: «Ero già stato qui due mesi fa, c'erano dei cantieri. La gente ci chiede di dar loro coraggio, ma sono loro che lo danno a noi». Dovunque bambini, foto, autografi, una festa. Fabio Grosso, pescarese, dona un campetto da calcio alla città. È l'*enfant du pays*, che ha scelto di sedersi a tavola non tra i compagni, ma con una famiglia di sfollati, è toccato nel profondo: «Io sono di questa terra e sento il grande lavoro che gli abruzzesi stanno portando avanti, con l'aiuto di tutti gli italiani». A Coppito, nella Caserma della Scuola della Guardia di Finanza, il saluto conclusivo a circa 1500 tra bambini e genitori nell'Auditorium.

Il presidente federale Abete è orgoglioso: «C'è grande felicità per essere riusciti ad onorare l'impegno di venire in Abruzzo prima della fine

dell'anno. Fortunatamente abbiamo staccato il biglietto per il Sudafrica senza ricorrere ai playoff, e siamo riusciti a organizzare questa splendida festa. Il nostro aiuto è concreto: l'incasso di Italia-Bulgaria – 300mila euro – è già stato stanziato interamente a sostegno delle popo-

Il presidente Abete

«Come promesso, siamo venuti in Abruzzo prima della fine dell'anno»

lazioni terremotate e in progetti di natura sportiva, in collaborazione anche con fondi Uefa». Solo quattro campi da calcio in tutta la provincia aquilana sono attualmente praticabili, un tessuto sportivo devastato. Intanto sono stati avviati i lavori di

ricostruzione della sede locale della Federazione, interamente con criteri antisismici.

L'AMICHEVOLE DI SABATO

Il calcio si muove, e intanto c'è l'Olanda, sabato. La comitiva azzurra chiude la giornata nel ritiro di Pescara. Candreva spera di toccare il terreno dell'"Adriatico" con un numero tra l'1 e l'11, e intanto afferma che «è meglio la salvezza col Livorno di un posto tra i 23 in Sudafrica». Il nome di Cassano rimbalza ancora, Abete ricorda che «viene prima il gruppo», anche se un gruppo con Cassano avrebbe qualche chance in più di tenersi quella coppa dorata che i bambini del "Fattori" guardano da lontano illuminarsi del pallido sole che piano piano scende dietro il Gran Sasso. ❖

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa